

Francesco Cutolo, *L'influenza spagnola del 1918-1919. La dimensione globale, il quadro nazionale e un caso locale*, Pistoia, ISRpt Editore, 320 pp., 15,00 €

L'influenza spagnola è stata una catastrofe sanitaria globale, ma la sua trattazione nei manuali di storia non è mai stata commisurata alla sua oggettiva importanza. Una delle ragioni è da ricercarsi nell'oscuramento prodotto, sulla sua percezione, dagli eventi della concomitante Grande guerra. La malattia è stata indagata in alcune opere settoriali apparse soprattutto negli ultimi anni, ma rappresenta tuttora una sfida storiografica, raccolta con successo nel documentato libro di Francesco Cutolo. Introdotto da un incisivo saggio di Roberto Bianchi, il volume esplora con originalità le fasi di sviluppo della pandemia, facendo ricorso a molti dati statistici che si inscrivono nel tessuto narrativo senza soffocarlo, e concorrono con equilibrio alla ricostruzione del quadro generale.

Il libro affronta dapprima la «dimensione globale» – come scritto nel sottotitolo – della spagnola, muovendosi agevolmente fra storia della medicina, geografia sanitaria e vicende militari. Il lettore trova subito la descrizione delle tre ondate pandemiche che infierirono a partire dalla primavera 1918. La prima, con un indice di mortalità relativamente basso, la seconda, che esplose in maniera multicentrica dall'agosto successivo ed ebbe effetti disastrosi (forse come conseguenza di una ricombinazione genetica virale), suggellata, infine, dalla coda virulenta della terza fase fra il gennaio 1919 e i primi mesi dell'anno seguente. L'attenzione dell'a. si concentra sull'Europa e il Nord America, ma poi si posa su altre aree geografiche (Africa, Asia, Oceania, America Latina) mappando con precisione la distribuzione del morbo sulla popolazione mondiale.

Nel libro sono affrontati gli enigmi, solo in parte chiariti, legati a questo evento sanitario globale: le ipotesi sul luogo dello *spillover* da cui prese origine, la sua possibile relazione causale con le vicende belliche, gli effetti sui vari gruppi etnici, il numero impreciso – ma enorme – delle vittime (che secondo alcune stime arrivarono a toccare i cento milioni), fino ai legami fra virulenza morbigena e condizioni meteorologiche.

Lo studio si restringe poi alla situazione italiana descritta sia in relazione agli aspetti bellici, sia alle sue dinamiche interne, per finire con l'analisi di un caso locale, quello di Pistoia. Nella penisola i focolai esplosero a macchia di leopardo con i militari come probabili diffusori. Le reazioni furono dapprima tranquillizzanti ma presto, constatati gli effetti rovinosi del morbo, si adottarono le misure profilattiche pensate nei confronti dei contagi: l'igiene personale, la sanificazione degli ambienti comuni, la proibizione delle riunioni nei luoghi pubblici, la limitazione o la chiusura delle attività scolastiche. Provvedimenti che comunque ebbero influenze limitate a causa delle difficoltà ad applicarli con la guerra ancora in corso mentre imperversava la seconda terribile ondata.

Il libro costituisce un contributo storiografico originale su una malattia diventata improvvisamente di grande interesse come modello da cui trarre insegnamenti utili in questo periodo segnato dall'infezione da Sars-CoV-2.